

primo di settembre 1625 et per tutto agosto 1626 conforme l'affitto che son D. 25.341-3-6 meno di detto precedente Bilancio tt. 30

L'Arrendamento di Piaczamayure (v) nel detto precedente Bilancio fu posto ad Introito per annui D. 19.621-3-6 et in questo se pone per annui D. decessestemilia cinquecento cinquanta cinque per una annata dal p.^o di settembre 1625 et per tutto agosto 1626 conforme lo Affitto che son meno del precedente Bilancio D. 2.066-3-6 D. 17.555

L'Arrendamento della Manna forzata (z) nel detto precedente Bilancio fu posto ad Introito per annui D. 1.495-1-2, et in questo se pone per annui D. mille quattrocento vint'uno per una annata dal primo di marzo 1626 et per tutto febraro 1627 conforme l'Affitto che son meno di detto precedente Bilancio D. 44-1-2 D. 1.421

L'Arrendamento della Regia Zecca di pesi e misure dentro Napoli soi Burghi, et Casali se pone ad Introito nel presente Bilancio per annui D. Otmomilia et Ottocento per una annata dal primo di gennaio 1626 et per tutto Dicembre di detto anno conforme l'affitto (a) D. 8.800

et l'Arrendamento della Regia Zecca di pesi e misure delle ferie di questo Regno se pone ad Introito per altri D. mille et seicento per una annata dalli 13 di maggio 1626 et per tutto il 12 di maggio 1627 conforme l'affitto (b) D. 1.600 D. 10.400

ch'in tutto son annui D. diecemilia et quattrocento et per la medesima somma foro posti nel detto precedente Bilancio.

lettore: la distinzione tra tinalari, governatori e, in questo caso, sovrintendenti dell'arrendamento; la distorsione di fondi da uno ad altro arrendamento nel caso in cui gli obbligati danno; la partecipazione di gruppi familiari, di nobili e di genovesi alla formazione della caratura e partecipazione di gruppi familiari di un debito dell'arrendamento e la relativa richiesta della garanzia; il rapido accumularsi di un debito dell'arrendamento e la relativa richiesta di scomputo, con perdita, naturalmente, del fisco. E a quest'ultimo proposito facciamo presente che, alla fine, il debito degli arrendatori ammontò a 130 mila ducati, per cui la Camera fece decreto « che paghino ducati 600 a caratta » (ASN, Not. Coll., v. 12, f. 26v.).

(v) L'arrendatore di Piazzamaggiore era Gio. Andrea de Julis; ma governava l'arrendamento Agostino de Julis. Quest'ultimo fu, per un certo periodo, carcerato (ASN, Not. Somm., v. 94, f. 323). L'arrendamento, come riferì il presidente Salinas in Collaterale il 21 gennaio 1628, chiuse con un debito di undicimila ducati (ASN, Not. Coll., v. 14, f. 6r.). Ma Gio. Andrea e Agostino de Julis promossero causa di scomputo, che fu ad essi concesso, il 25 ottobre 1629, nella misura di diecimila ducati (ASN, Not. Somm., v. 94, ff. 68r-68v).

(z) L'arrendatore era Girolamo Nardillo (ASN, Not. Somm., v. 92, f. 556); scomparso il quale, gli eredi promossero causa di scomputo per il debito da lui lasciato nella gestione dell'arrendamento (ivi, v. 94, f. 297).

(a) Erano arrendatori della zecca di Napoli Gio. Pietro Crivello e Cesare Soriano (cfr. ASN, Not. Somm., v. 94, f. 244). In Not. Somm., v. 290, f. 311 è discusso il conto presentato dal Crivello per il 1627.

(b) Gli arrendatori delle fiere del Regno erano, a fine del 1627, falliti e perciò alcuni assegnatari di tale arrendamento supplicarono il vicere che si procedesse al nuovo affitto di esso (ASN, Consulte della Sommaria, v. 34, f. 107).

L'Arrendamento dell'Emolumento del Regio Protomedico (c) nel detto precedente Bilancio fu posto ad Introito per annui D. dudicimilia quattrocento sessantacinque et nel presente Bilancio se pone per la medesima somma per una annata dal primo d'Ottobre 1625 et per tutto settembre 1626 conforme l'affitto D. 12.465

L'Arrendamento delle Carte da giocare (d) nel detto precedente Bilancio fu portato ad Introito per annui D. quindicimilia, et Cinquecento, et in questo se pone per la medesima somma per una annata dal primo di gennaio 1626 et per tutto Dicembre di detto anno conforme l'affitto D. 15.500

L'Arrendamento del Ova et Capretti (e) nel detto precedente Bilancio fu posto ad Introito per annui D. cinquemilia centocinquanta, et in questo se pone per la medesima somma per una annata dal primo di Gennaio 1626 et per tutto Dicembre di detto anno conforme l'affitto D. 5.150

L'Arrendamento delle Regii Presidii di Toscana nel detto precedente Bilancio fu posto ad Introito per annui D. quattordicimilia et cinquanta et in questo se pone per la medesima somma per una annata dalli 15 di maggio 1626 et per tutto il 14 di maggio 1627. Conforme l'affitto (f) D. 14.050

L'Arrendamento delle Regie Dohane di Puglia (g) nel detto precedente

(c) L'arrendatore era Benedetto del Terzo, che si rese debitore al fisco e agli assegnatari di una grassa somma, nonchè autore di molte frodi per cui nel 1628 fu sospeso dall'arrendamento (ASN, Not. Somm., v. 94, f. 590 e v. 290, f. 153).

(d) Sui giochi e sulla loro diffusione a Napoli in questo torno di tempo si discute in Collaterale il 20 aprile 1627 e « habiendo dicho el señor Rejente Lopez a Su Excelencia que suçedian muchos incoñbenientes por los Juegos que se permitian, que Su Ex. mandase quitarlos, su Ex. respondió quien los permitian, y que Juegos eran. El dicho rejente Lopes dixo que eran todos Juegos prohibidos, y causavan la destrucion de muchas casas, y se vendian muy bien y publicamente. El señor Rejente Tapia dixo que eran algunos Juegos no de mucha consideracion » (ASN, Not. Coll., v. 11, f. 77). Sullo stato dell'arrendamento riferì invece il Presidente Vaziz il 4 febbraio 1628, facendo noto « che l'arrendamento delle carte stava affittato in ducati 12.000 et che essendo falliti l'arrendatori s'affittò in loro danno a franc. Micuccio per ducati XIV m. et che per tutto dicembre devono ducati 2.519 et che realmente perdono per i gran giochi di dadi, che sono in Napoli permessi, che in ogni parte se gioca, che perciò lo va tollerando, et che ha anchora compilato Processo d'escomuto. Se l'ordina, che lo vada manteniendo, et che se spedisca la causa dell'escomuto » (ASN, Not. Coll., v. 14, f. 20r.). L'arrendatore era Gio. Battista Positano (ASN, Consulte della Sommaria, v. 34, f. 179v.).

(e) Il 4 febbraio 1628 il presidente Rofero riferì in Collaterale « l'arrendamento dell'Ova et capretti, che resta per agosto 1627 ducati 560 et deve la terza de Gennaio quale arrendamento sta arrendato ogi per ducati 600 meno, et vi è processo compilato d'escomuto, et fu ordinato che se spedisca » (ASN, Not. Coll., v. 14, f. 20r.). L'arrendatore era Scipione Crispino (ASN, Not. Somm., v. 290, f. 307).

(f) Il 6 febbraio 1628, dinanzi alla II ruota della Sommaria, « magnificus rationalis mercurius retulit bilantium computi iceli grilli arrendatoris presidiurum hetrurie per totum diem XV may 1627, et quod remanet debitor per bilantium dicti computi in D. 2.850 » (ASN, Not. Somm., v. 290, f. 28).

(g) L'arrendamento delle dohane di Puglia, sta sotto il Governo del Rationale Francesco Alchima. L'esatto dal primo de settembre 1625 per tutto ottobre 1626 che sono

Bilancio fu posto ad Introito per annui D. cento quarant'uno milia et novantacinque tt. 1-7 et in questo se pone per D. ottantadoimilia quattrocento et undici tt. 1-12 per una annata dal primo di Settembre 1625 et per tutto agosto 1626. Conforme il pervenuto in demanio per la Regia Corte sotto l'olim Governo del m.co Rationale Francesco Alchimia che son meno del detto precedente Bilancio D. 58.683-4-15 D. 82.411-1-12

La Regia Dohana delle pecore di Puglia e Dohanella d'Apruzco con tutti loro corpi et Intrate incluso l'affitto di terre salde nel precedente Bilancio foro poste ad Introito per annui D. 376.021-3-12 vz. conforme il pervenuto nel anno 1625 non compreso l'erbaggi extraordinarii insoliti per esserino di Diversi particolari padroni di quelli. Et nel presente Bilancio se ponono per annui D. trecento settantacinquemilia settecento trent'uno tt. 4-7 essendosi pigliato il terzo del pervenuto per tre anni continui per tutto l'anno 1626 non incluso li detti erbaggi extraordinarii insoliti per la causa ut supra che son meno del detto precedente Bilancio D. 289-4-5 (h¹) D. 375-73¹-4-7

mesi quattordici importa		d. 92-547
Pagati al Consiglio d'Italia	d. 14-210	
Alla Cassa del R. ^o castelnuovo	d. 18-187	
Spese dell'arrendamento	d. 1.600	
Consignatarii et Trattentii	d. 57-426	
Spese fatte per Ott. ^o Serra Cassero	d. 3-934	
Spese fatte per Gio. ba. Casamassima Cassero	d. 2-703	
	sono	d. 97-462
Resto debitore l'arrendamento in		d. 4-914
che sono pagati vz. per cassa militare	d. 997	
et per Ott. ^o Serra	d. 3-916	
		d. 4-915 s.

(ASN, *Nat. Coll.*, v. 11, f. 26^v, riunione del 22 gennaio 1627).

(h¹) In teoria l'intrito della dogana di Foggia varia in proporzione diretta col numero delle pecore migranti, sicché gli anni di moria e le stagioni più rigide avevano effetti negativi. Ciò imponeva di procedere di tanto in tanto a nuove rilevazioni e il caso era tutt'altro che infrequente. Lo ricorda, insieme con molti altri particolari di notevole interesse intorno al governo della dogana, una scrittura del 1615: « Discorso sopra la materia delle pecore Reale, et delle Ragioni perche se dovesse fare il libro nuovo stante la mortalità successa, et l'utile che ne perrepe et può perrepe per l'advenire la Regia Corte » (BNN, Branc. V D. 14, ff. 38^r-53^r), dove è menzione, per la seconda metà del secolo XVI e i primi del XVII, delle seguenti morie e relative nuove rilevazioni di milioni di bestie migrante: « Nell'anno 1571 et 72 che fu dopo la mortalità dell'anno 1570 et 71 ch'assignorno et descrivono le pecore rale di numero un milione seicentotantasette mila trecento e sette, a tempo che l'anno antecedente era stato di numero doi milioni centotantatré mila et cinquecento, e sette che furono meno pecore quattrocento ottantasette milia, et duento in tanto che effettivamente se li fe deductione delle pecore morte a ciascuno locato et se le scrivino le pecore che rimasero vive, et il simile fu nell'anno 1586 et 87 che fu similmente mortalità che le pecore rale furono di numero doi milioni et cinquanta-sette milia settecento settanta doi et l'anno sequente dopo la mortalità furono di pecore rale 1.528.605 che mancorno pecore 529.157... Per tutti questi raggoni, et cause mentre l'anno passato 1611 et 1612 successè la mortalità così grande giustissimamente santamente

Li Prati difese et Foreste di Calabria nel detto precedente Bilancio foro poste ad Introito per annui D. 6.999-0-10 cioè D. 5.692 per ragione d'affitto, et l'altri per D. mille ducento decessete et gr. 10 per tanti pervennero in Demanio da Diversi Particulari per causa della fida et per esserino state dopo dette difese Prati et Foreste vendute per la Regia Corte al Ill.mo Principe della Rocella et altri li quali promiserò il pagamento del Prezzo parte in

s'è provisto doverli fare libro nuovo con la Provisione spedita da Sua Eccellenza et suo Collaterale sotto la data dell' 21 di novembre 1612 » (ivi, f. 40^r). Il risultato di questa nuova rilevazione fu che « il numero delle pecore che emplì gli herbaggi della Corte fu d'una milione e ducentomilia » (ivi, f. 40^r). In pratica, però, l'intrito della dogana variava anche in funzione di altri elementi (per i quali cfr., ad es., L. BIANCHINI, *Storia delle finanze est.*, cit., pp. 195-198), che comparivano ad inflazionare il numero delle pecore denunciate: i vantaggi giurisdizionali assicurati ai « locati » della dogana, il desiderio di avere maggiore spazio a disposizione, e così via.

Nel 1626 la dogana era sotto l'amministrazione del consigliere Fabio Capece Galeota, inviati per rimettervi ordine e procedere alla « nuova situazione » di essa.

Anche a causa di avversità meteorologiche (« la neve », scriveva il Capece alla Sommaria ai primi di febbraio del 1628, « per gratia del Signore Iddio si va disfaccendo et... la mortalità delle pecore non è di considerazione », in ASN, *Nat. Somm.*, v. 92, f. 71), il negozio andò per le lunghe e la Sommaria faceva perciò presente al Viceré in data 15 maggio 1628 « che il tempo di fare la transazione sta tanto avanti che il voler dare regola particolare (al Capece Galeota) potrà causare grande inconveniente perchè con le repliche che là si potrebbero fare potrà passare il tempo senza conclusione mentre la dogana sta per ritirarsi », ritenendo quindi opportuno « rimettere detto negotio alla prudencia del detto consigliere Galeoto in omnibus et per omnia fandolo intendere che il fare di detta transazione è conveniente al servizio di S. Maestà, e più buon Governo, et utile alli locati senza contradictione alcuna ancor che si facesse per qualche quantità meno » (ivi, ff. 290-291). Le questioni che portavano per le lunghe l'affare erano, infatti, principalmente due: l'ammontare dell'affitto e il modo di accertare il numero delle pecore migranti. Su quest'ultimo punto il criterio accettato fu quello della « professione » (« si facci la professione per lo vero numero che professaranno ») (ivi, f. 461) anziché quello della « numerazione »: la seconda comportava l'accertamento del numero delle pecore da parte degli uffici preposti alla dogana; con la prima tale accertamento veniva rimesso alla dichiarazione fatta dagli interessati previo accordo con il fisco. Quanto al tra questa transazione all'antecedente nel prezzo e condizioni: « in questa transazione riceve Sua Maestà pregiudizio per li D. 760 che se li danno la exemptione del cinque per cento la exitura, et la prohibitione di affittare ad interimandum post locationem ch'in unum importano D. 15m. annui quali dedotti dalli D. 175m. restavano in D. 160m. et non pare che si possa perdere tanto guadagnandosi all'antiquo stile, et restariano meno residui et si darà la soddisfazione alli locati, et non si disaccrediterà tanto questo genero d'hazienda della Maestà Sua » (ivi, ff. 571-572). In ultimo l'accordo fu raggiunto sulla cifra di 192 mila ducati (ivi, f. 645). Ma i « locati » della dogana avevano rifiutato energicamente allo stabilimento della « nova situazione ».

Con memoriale del 26 di marzo del 1626 indirizzato al Viceré essi facevano presente « come per le transazioni procurate dalli officiali che sono stati a governare detta Regia Dohana fatte in tanta grossa somma de denari, sono essi esponenti ridotti in tal termine che mai hanno potuto giungere a fare l'intero pagamento promesso in dette transazioni, anzi sono restati debitori ogn'anno alla R. Corte in D. centomila in circa per residui,

denari contanti e il Complimento in assegnamento di tante Intrate a sette per cento con detta Regia Corte sopra Diversi Arrendamenti. Percio nel presente Bilancio se ponono per anni D. tremila settecento cinquanta, et gr. 14 ch' in detto anno 1626 detti compratori vennero a restare obligati a detta Regia Corte di corresponderli, et pagare ogn'anno sin tanto se fosse

oltre li altri D. 22omila, che si devono pagare per la fida del presente anno. Per lo che sono diffidati di potere più transigere con essa R. Corte, et tanto più che non trovano a smaltire li loro Castrati, lane, et altri frutti, per le penuria grande che corre di monete, et nova Impositione imposta de qua questo presente anno, et Privilegij d'Immunità, et Capitulatione non osservati. Et ciò non obstante, Signor Excellentissimo, il signor Consigliero Fabio Capece galiota al presente Governatore di detta Dohana, procura con essi locati far nova situazione o pure quella continuare. Il che saria grandissimo danno, non solo di essi supplicanti ma etiam dell'istessa R. Corte, stante, che mentre sin hoggi, non hanno potuto supplicare il pagamento delle transazioni passate, tampoco potranno compire il pagamento per l'advenire di detta nova transazione, per il che saranno in tal modo angariati da Commissari che non li resterà nè anco con che vivere. Perciò rappresentando a V. E. il tutto con la maggior efficacia possibile la supplicano se degni mirare al servizio de la Maestà Sua, et mantenimento di essi esponenti et ordinare al detto Consigliero Capece Galiota che non procuri da essi supplicanti nova situazione, ne continuazione di quella ma che si debba governare detta Regia Dohana conforme l'antico solito, osservato prima, che fossero indotte dette transazioni » (ASN, *Consulte della Sommaria*, v. 32, f. 81).

A sua volta il Capece Galotta, con lettera al Viceré del 9 maggio 1626, facendo il punto sullo stato nel quale si trovavano allora le trattative con la « generalità de' locati », ossia con l'organizzazione che raccoglieva i padroni delle greggi transumanti, offriva il seguente, ampio quadro della situazione, in cui agevolmente si potrà notare quanti complessi rapporti legassero e nello stesso tempo dividesero i padroni delle greggi tra loro e verso il fisco, in ragione della complessa attività economica e della non meno complessa società legata alla vita della dogana: « Il mo et Ecc.mo S.re, Giusero li Deputati, et locati principali qua non prima dell'ultimo d'Aprile, et primo de maggio parte da Napoli come Fedel Munzo, Marchesiano, et altri, et parte d'Aprezzo, anzi Giulio Gizzo, uno delli tre Deputati della Generalità, non giunse prima delli 4 del corrente et senza perder momento di tempo li sono andato persuadendo, exagerando, et stringendo, perché debbiano rinnovare la transazione, o situazione, li ho più volte ragionato ad uno per uno in secreto, et dopoi ho convocati insieme questi che sono li Capi, et principali, et proposte tutte le ragioni che si possedono humanamente considerare, poiché li sta bene di vivere con questa nova forma le quali sono andato considerando, et discorrendo con huomini intendenti, et pratici in tutto questo corso di tempo che son stato cqua, et benche habbi cercato similmente di risolvere le loro obbiettioni et motivi, per li quali dicono havere visto per esperienza che questo modo di vivere per via di situazione ha apportata grandissima Rovina alla Generalità et maxime alli Poveri li quali hanno per quanto essi dicono grandemente in odio di sentir parlare di situazione per le ragioni che di già hanno proposte a viva voce a V. E. prima di venir cqua, con tutto ciò trovo la maggior parte di questi principali, et capi, et maxime Fedel munzo con questi altri che son stati con essi in Napoli prima et son venuti poi insieme da Napoli et altri per Aprezzo, assai induriti et uniti insieme per non volere intendere parola, anzi quel che più mi dispiace è che si ben io con extrema diligenza, et artificio, mi trovo haver guadagnata la volontà di Giulio Gizzo, et del dottor Marco de Marco, con haverli accaparrati, et allertati con

fatta l'assegnazione tu supra che non meno del detto precedente Bilancio anni D. 3.158-4-16 li quali procedono per causa di detta Vendita in conto del prezzo della quale foro nel medesimo anno 1626 pagati in Cassa militare et Thesaureria Generale D. 39.882 et d'essi fatto esito per le medesime casse in cose forzose del servizio di S. M., et anco foro a beneficio di detta Regia

diversi piaceri, et efficaci persuasioni, sin da questo novembre che furono esii qua in tempo della locatione, et con questo haveria dui delli tre Deputati a mio voto, che restaria solo il terzo Gio. Thomase marchese del qual dubito, et tuttavia lo sto luttando, nondimeno per haverlo questi deputati finito il tempo del triennio, che per l'ordinario è stato solito durar la loro deputatione, questi altri della factione contraria, per escluder la situazione delli detti tre Deputati, stanno più che vaca il quarto per morte del Capitano Domenico Antonio de saniti, che era cqua, con l'ajuto et dominio del quale se sono fatte in buona parte le situazioni passate come può esser ben noto a V. E. et hoggi manca. La qual nova electione cadendo in le persone de la factione contraria, potria dar grand'impedimento al buon esito di questo negotio. Nel qual vi è di più che le persone ben affette al servizio di S. Maestà come sono detto Giulio Gizzo, et altri me hanno avvertito, che presupponno li contrari nel Consiglio Generale il qual non si può evitare che la moltitudine de locati maxime de poveri che si sentono gravati per haver portato il peso di assai maggior numero di pecore di quel che realmente possiedono, et che per questo stanno sdegnati, procurando a tutto potere di escludere, che non si facciano altrimenti tampoco ne si eligano li deputati delle locationi, con li quali è stato solito di trattarsi, et concludersi la transazione, tutto per evitar la confusione et impossibilità di trattare con tutti ma si bene con 30 o 40 persone, tanti per la locatione che rappresentino tutta la Generalità et così più facile a far riuscir la situazione, pretendendo essi che il risolvere se s'ha da concludere o non la transazione et tutt'il remanente s'habbi da trattar tutto in Consiglio Generale, allegando che trattandosi d'interesse proprio de ciascheduno in particolare che tutti devono essere intesi, cosa ch'io vado con ogni sforzo cercando di escludere, et vo parlando non solo con li capi principali, ma con tutti li meliori, atti ad esser persuasi ch'in tutti i modi non si deve negare di eligere li deputati delle locationi conforme sempre è stato osservato et mai denegato per evitar la confusione, et perchè si possa con maggior facilità et sano giudizio risolversi quel che è il meglio per servizio di sua Maestà, et conservatione di detta Generalità, et per questo io son tardato sin ad hura a chiamare il Consiglio Generale per disporli a questo di far li deputati delle locationi che saria gran Principio di speranza di buon successo, oltre che non l'haveria tampoco stringer più in questi giorni, ne quali li locati son stati assai occupati, et distratti di mente, nella vendita di castrati che sta già quasi infine, et nel quale io mi sono adoperato con ogni Industria possibile di farli riuscire al meglio che la scarsenza de tempi et de pochi negotiati et denari ha permesso, non lasciando di dire a V. E. che la suavità et dolcezza che mi ordina V. E. che io proceda in questo negotio oltre che non intendo sia stata usata nelle transazioni passate non la giudico, siam lecito dirlo, molto espediente con questa gente, et in questi tempi » (ivi, ff. 121v-122r.). Le pessimistiche previsioni del Capece Galotta erano più che giustificate. Nonostante che egli fosse riuscito a tirare dalla sua parte, dopo contrastate vicende, non solo il terzo deputato della Generalità, ossia il Marchesano, ma anche « il Barone Guglielmo et Fabrizio melucci, fratelli, persone che tengono gran seguito ancoche il detto Guglielmo sia stato anco nelle precedenti situazioni sempre di voto negativo » (ivi, f. 149v.); non gli riuscì di ottenere che la sola accettazione, da parte della Generalità, del principio di rinnovare la transazione. Quanto al prezzo e alle altre condizioni da stabilire (soprattutto per quanto concerneva la remissione dei debiti dei locati) il Capece Galotta fallì alla sua missione: la convenzione da lui concessa ai locati fu respinta dalla Sommaria con

Corte ritrovati anni D. 2.681-1-1 dal detto Ille Prince della Roccella sopra diversi arrendamenti dal primo di maggio di detto anno 1626 avanti (1)

D. 3.750-0-14

Le pene et Contrabanni del territorio della Sila di Cosenza incluso la fida d'animali et affitto della mastrodratta in detto precedente Bilancio foro portate ad Introyto per D. seicento sessanta, et in questo se pone per la medesima summa per un anno dal primo di Gennaio 1626, et per tutto Dicembre di detto anno conforme l'affitto

D. 660

Le Significatorie de Relevii (1) nel detto precedente Bilancio foro poste

consultata del 9 giugno 1626 (*ivi*, ff. 128-132; 149-153 e 192-194). Intanto il Capece aveva anche chiesto di essere sostituito per ragioni di salute (*ivi*, f. 152v.). Egli fu sostituito dal presidente Camillo della Marra e fu questi a concludere la nuova situazione della Dogana nel novembre dello stesso anno (ASN, *Consulte della Sommaria*, v. 33, ff. 79-80, 90v.-97v., 126-128 e 130-132).

Della gestione di Fabio Capece Galeota, relativa agli anni 1625-1626, si conserva il bilancio in ASN, *Not. Somm.*, v. 92, carte allegate. Figurano all'introyto 629,210 ducati e 17 grana e mezzo, di cui D. 556.828-3-14 3/5 dovuti all'importo della fida, a diversi prezzi, di 4.288.409 pecore; altri D. 14.411-0-10 1/4 dovuti all'importo della fida, anche a diversi prezzi, di 56.586 capi di bestiame grosso; e il rimanente dovuto a diverse voci (affitto di terre salde, multe, riscossione di arretrati, etc.). All'esito figurano D. 14.251-1-19 per spese di gestione della Dogana, varie deduzioni, elemosine, etc.; altri D. 24.739-1-12 1/2 per « erbagi ordinarii et extr'ordinarii soliti et insoliti posseduti » e D. 291.289-3-9 per « erbagi extr'ordinarii insoliti non posseduti »; D. 69.575-4-17 2/3 per assegnamenti situati sulla Dogana; e D. 82.016-1-0 per pagamenti fatti d'ordine del Viceré della Tesoreria Generale o della Cassa Militare.

Nonostante ogni sforzo, però, l'amministrazione della Dogana, come si riferiva in Collaterale alla fine di febbraio del 1627, precipitava e il Consiglio si vedeva costretto a chiedere al Viceré l'invio di « una persona di esperienza » (ASN, *Not. Coll.*, v. 11, f. 45r.). Cfr., inoltre, per tutti gli aspetti relativi alla dogana, N. FARAGLIA, *Relazione a S. E. il Ministro dell'Interno intorno all'Archivio delle pecore di Puglia*, Napoli, 1903.

(1) A chiarimento di quanto sta detto nel testo si tenga presente che il 31 gennaio 1625 il reggente Enriquez prononcia in Collaterale « negotium defensarum Calabrie et introvit... Carolus Brancacius dicendo che il Principe della Roccella offerisce ducati 54m. de contanti, la situazione delli ducati 6.200 alli Capitani di Giustizia, ducati 25m. in febraro, et l'altri ducati 27m. in febraro marzo et aprile. Li pesi sopra le difese d'anni ducati 160 et il suo salario sopra l'estrazione delle sete, et che tutte le difese restino in feudum, eccetto quelle, che restano al Principe della Roccella, et Satriano, che restino in burgensatio » (ASN, *Not. Coll.*, v. 8, f. 20r.). Nella seduta del 7 febbraio seguente il Collaterale, discussa la proposta del Principe, la dichiarò accettabile (*ivi*, f. 31r.).

(1) Il relevio — ossia, come è noto, la tassa di successione feudale — era, come dice il nostro testo, « corpo incerto che sole aumentare, et diminuire secondo l'occasione » e per ragioni imprevedibili, quali potevano essere le morti dei feudatari. Era sempre, tuttavia, entrata di grande importanza, anche per il suo significato sociale e politico. Riteniamo perciò interessante trascrivere qui qualcuna delle significatorie più notevoli per il loro ammontare tra quelle spedite nel corso dell'anno 1626 (da ASN, *Sommaria, Spoglio di Significatorie de' Relevii*, v. 2, ff. 136-146):

1 - « Significatoria spedita a 16 febraro 1626 di D. 1.002-1-8 3/4 per D. Alfonso Caracciolo Principe di Santo Buono e Duca di Castello de Sangro per lo Madio per esso debito per morte de Isabella Caracciola Duchessa de detta terra sua madre seguita a

ad Introyto per D. 27.592-4-9 essendosi pigliato il terzo del pervenuto per tre anni continui per tutto l'anno 1625 et in questo se pone per anni D. vinti quattromilia et deced'otto, et gr. 17 essendosi proceduto con la medesima regula per tutto l'anno 1626 che son meno di detto precedente Bilancio D. 3.574-3-12 quali procedono per essere detto corpo incerto che sole aumentare, et diminuire secondo l'occasione si bene nel bilancio d'esatto et pagato appare esserono pervenuti D. 16.868-3-13 in detto anno per detta causa

D. 24.018-0-17

L'Affitto delle pene de Giochi proibiti (m^l) di questa Città soi Burghi et Casali nel detto precedente Bilancio fu posto ad Introyto per anni D. 400-4-3 per la mità che spetta alla Regia Corte de li D. 801-3-6 atteso l'altra mità spetta alla Casa Santa della S.ma Annunziata d'Aversa et in questo se pone

21 Dicembre 1624 per l'Intrade feudali della terra de Castello de Sangro sua Baglia e feudo de Brionde in Apruzzo Citra » (*ivi*, f. 136v.); 2 - « Significatoria spedita a 20 Aprile 1626 di D. 1.749 e gr. 6 per l'Ille Re Gio. Galeazzo Francesco Pinello per lo Relevio per esso debito per morte del Ille Cosmo Pinello suo padre Olim Duca della Acerenza seguita a (la data manca) per l'Intrade feudali della terra di Galatone e fra li altri corpi demaniali e la Baglia, et pesi e misure » (*ivi*, f. 137v.); 3 - « Significatoria spedita a 9 Giugno 1626 di D. 1.669-1-6 5/6 per l'Ille Gio. Francesco Pescara Duca della Saracena per lo Relevio per esso debito per morte de Gio. Battista Pescara suo padre seguita a (la data manca) per l'Intrade feudali della terra della Saracena e fra l'altri corpi in essa demaniali e la baglia, e della terra de S. Lorenzo et delli feudi di Gentelino, et Macchia del orto » (*ivi*, f. 139r.); 4 - « Significatoria spedita a 20 de Luglio 1626 di D. 1.513-4-1 per l'Ille Gio. Carlo Marchese de Cayazza per lo Relevio per morte de Bardo suo padre seguita a 19 Marzo 1625 per l'Intrade feudali de detta Città de Cayazza Campagnano Squille Vignanello Melizzano, e feudi di Ducenta Orula, e Turricella in la Provincia de Terra de lavoro, e fra l'altri corpi demaniali e la baglia de detta città e Castello » (*ivi*, f. 139v.); 5 - « Significatoria spedita a 27 marzo 1626 di D. 1.200 per Placido Denice per lo Relevio debito alla R. Corte per morte del q.m. Loyse Denice suo padre seguita a 30 Gennaio 1625 per l'Intrade feudali della terra de Viggiano della Provincia de Basilicata, e fra l'altri corpi demaniali sono anni D. 350 de pagamenti fiscali feudali sopra dette Università, e Baglia » (*ivi*, f. 140r.); 6 - « Significatoria spedita a 17 ottobre 1626 di D. 1.613-3-14 per l'Ille D. Carlo de Loffredo Conte de Potenza, e marchese de S.ta Agata per lo Relevio per esso debito per morte del q.m. Ille Ciccio de Loffredo Marchese de Treviso seguita a 20 de Agosto 1625 per l'Intrade della Città de Treviso sua baglia Zezza e portulanìa, Santo Sosso e sua baglia, e Zuncoli sua baglia, Zecca, e Porto unia, sita nella provincia de Principato Ulteriore » (*ivi*, f. 140v.); 7 - « Significatoria spedita a 18 Dicembre 1626 di D. 4.664-4-1 5/12 per D. Alfonso Caetano Duca de Laurenzano per lo Relevio debito alla R. Corte per morte del q.m. D. Francesco Caetano suo padre a 19 Dicembre 1624 per l'Intrade feudali della terra de Laurenzano e sua baglia, della terra de Piedimonte, Città d'Alife con l'Intrade della Zecca e Portulanìa de detta Città » (*ivi*, f. 143r.). In tutto le significatorie spedite nel corso dell'anno 1626 furono 47 per un importo di 25 m. ducati. L'importo dell'entrata, come si vede anche da ciò, tendeva quindi ad essere piuttosto costante.

(m^l) Nella I Ruota della Sommaria fu riferito il 14 ottobre 1626, dal procuratore fiscale, « dell'affitto de Giochi proibiti quale stava affittato per D. 74 il mese, et adesso ci è offerta de D. 30 il mese, etc... fuit facta discussio provium che si ricava detta offerta de D. 30 tanto più chentenne la metà la casa santa dell'Annunziata di Aversa quale si contenta di detta offerta » (ASN, *Not. Somm.*, v. 92, f. 525).